

SCOMMESSE

Nel primo semestre salgono gli incassi del 24%

È leggermente inferiore quest'anno, rispetto agli anni passati, la percentuale di crescita degli incassi sulle scommesse sportive. Confrontando l'andamento della raccolta delle scommesse riferita al primo semestre di ogni anno, a partire dal 1999, si è passati da un incasso iniziale di 381,6 miliardi ad un incasso di 721,4 miliardi nello stesso periodo dell'anno 2000 con un aumento dell'89%, per arrivare nel 2001 ad un incasso di 893,7 miliardi con un aumento del 24%.

AUTOSTRADE

Cresce la redditività Utile a 330 milioni di euro

Redditività in aumento per Autostrade nei primi nove mesi dell'anno: l'utile risulta pari a 330,7 milioni di euro, registrando un incremento del 12,2% rispetto all'analogo periodo del 2000; il ROI sale dal 21,1% al 23,9%, mentre il ROE si colloca al 22%, poco sopra il precedente 21,8%. Dai dati contenuti nella relazione trimestrale approvata dal cda, emergono ricavi consolidati per 1.700 milioni (+8,8%), un MOL a 1.038 milioni (+14,6%), un risultato operativo a 738 milioni (+13,3%), un cash flow a 717 milioni (+20,7%).

SNIA

Fatturato in aumento grazie alle tecnologie medicali

Snia ha chiuso il terzo trimestre con un fatturato di 297,2 milioni di euro, in crescita del 5,5% rispetto al 3° trimestre del 2000, con l'area delle tecnologie medicali in crescita del 31,7%, quella dei fili tessili con un fatturato di 71,1 milioni di euro, registra un -18,9% e la chimica, con un fatturato di 72,5 milioni di euro, è in calo del 5,6%.

POSTE

Francobolli in euro già dal 2 gennaio

Già dal prossimo 2 gennaio lettere, cartoline e posta prioritaria potranno essere affrancate con francobolli denominati esclusivamente in euro. I primi euro-francobolli italiani avranno tagli compresi fra un valore minimo di 0,02 euro e uno massimo di 4,13 euro. Dal prossimo 15 dicembre infatti gli uffici postali cominceranno ad essere riforniti di francobolli in euro, che via via verranno distribuiti ai tabaccai per poter iniziare la commercializzazione al pubblico il 2 gennaio.

Merloni e Candy vogliono comprare Brandt Sono 19 i concorrenti per il gruppo francese

MILANO Sono 19 i pretendenti per l'acquisto di Brandt, filiale del polo dei grandi elettrodomestici Moulinex-Brandt, da inizio settembre in amministrazione controllata. A renderlo noto sono alcune fonti del tribunale di Nanterre. Adirittura si guarderebbero la totalità o la quasi totalità del gruppo. Il termine per la presentazione di interesse scadeva alle 15 di ieri. Tra i gruppi che si sono mossi per Brandt figurano Merloni, Candy, l'americana Whirlpool e la turca Arçelik-Beko. L'offerta di Merloni riguarda «alcune attività» della società francese. «Abbiamo presentato una manifestazione d'interesse per Brandt - hanno comunicato dalla Merloni Elettrodomestici - e ci candidiamo per un'acquisizione parziale. Ma abbiamo chiesto sei settimane di tempo per presentare con calma una proposta». La stampa francese ha parlato del settore delle lavatrici e la Merloni non nega il suo interesse. Merloni Elettrodomestici che possiede i marchi Ariston, Indesit e Scholtes possiede già uno stabilimento in Francia a Thionville. L'offerta di Candy, invece, riguarda «una parte consistente» di Brandt. Il Gruppo Candy, di proprietà della

famiglia Fumagalli è già presente in Francia con attività produttive e commerciali con i marchi Candy, Hoover e Rosieres. Rosieres, prestigioso marchio francese nel settore cottura è stato acquisito nel 1987. Il gruppo Candy, con questa operazione, ha come obiettivo strategico il posizionamento tra i primi tre gruppi europei del settore. L'interesse di Whirlpool è «parziale», secondo quanto ha dichiarato il presidente della divisione Francica, Christian Brabant, mentre la società turca ha presentato una pre-offerta di acquisto globale riservando 15 giorni di tempo per una proposta finale. La fondazione di Brandt risale al 1993 da parte dell'italiana ELFi, che raggruppa sotto un unico simbolo tredici marchi di elettrodomestici. Gli anni ottanta sono coincisi con l'espansione di Brandt. A fine 2000 il destino della società si unisce a quello di Moulinex. Il nuovo gruppo registra perdite notevoli. Solo pochi mesi fa la società francese registrava un passivo netto di 130 milioni di euro per l'intero 2000, un indebitamento di 766 milioni e mette in cantiere tagli occupazionali. A fine ottobre il destino dei due gruppi si separa nuovamente.

Dalle 18 di domani garantiti 43 convogli nazionali a lunga percorrenza. Lunedì 19 novembre nuovo blocco del trasporto aereo

Ferrovie, da questa sera treni fermi per 24 ore

MILANO Per chi viaggia in treno è un brutto weekend: dalle 21 di oggi alla stessa ora di domani i convogli sono bloccati dallo sciopero proclamato dai sindacati confederali e dagli autonomi Sma e Ugl. Non partono né treni né traghetti. Ieri hanno scioperato uffici e officine con un'adesione media dell'80 per cento e punte del 95 nella manutenzione. Domani non sarà facile il rientro da Roma di chi ha scelto il treno per partecipare ai cortei dei no-global e di Forza Italia pro Usa. Domani niente collegamenti internazionali, né treni a lunga percorrenza sulla linea Sicilia-Milano e viceversa. Già a partire dalle 13 tuttavia ogni ora dovrebbe viaggiare un Eurostar tra Milano e Roma e a partire dalle 18 vengono garantiti 43 treni sulle tratte nazionali, grazie al recente accordo sindacale. Dario Del Grosso, segretario nazionale Uiltrasporti, prevede uno sciopero massiccio per il nuovo contratto delle attività ferroviarie, per le regole nel mercato liberalizzato, per le tutele delle condi-

zioni di lavoro e di reddito. Per Guido Abbadesse, leader Filt-Cgil, la vertenza dei ferrovieri e delle pulizie sono legate tra loro dal fatto che governo, Confindustria e Fs vogliono ristrutturare il sistema contrattuale del comparto: «La trattativa è bloccata da Confindustria e il governo non muove un dito per sollecitare la sua ripresa, il tutto nel disinteresse delle Fs, mentre le nuove imprese operano senza regole contrattuali e usano le condizioni di lavoro come leva per essere competitive». Ma non solo le ferrovie sono in subbuglio. Ieri tutti insieme i sindacati del trasporto hanno proclamato un nuovo sciopero aereo per lunedì 19 novembre. La commissione di garanzia ha già indetto un'audizione per martedì 13, invitando sindacati, imprese, utenti, ministero dei Trasporti. Il nuovo sciopero, spiegano i sindacati, si rende necessario perché quello del 29 ottobre non è servito a smuovere le istituzioni: governo immobile nonostante il settore versi in una fase dram-



matica, l'occupazione è sotto continua minaccia, non c'è Compagnia italiana o estera che non denunci esuberanti e il fallimento della Sebeno - dicono i sindacati - conferma che in mancanza di interventi a sostegno del settore, anche nel nostro Paese si rischiano migliaia di posti di lavoro. Nessuna misura da parte del governo a sostegno delle imprese, né strumenti a tutela dell'occupazione, ed anche «l'ottuso atteggiamento dell'Ue, che nega l'evidenza degli effetti distorti della concorrenza, dimostra la volontà di privilegiare alcune Compagnie europee dominanti, tagliando fuori dal mercato del trasporto aereo gli altri Paesi, tra cui l'Italia». I sindacati scioperano per chiedere misure a sostegno dell'occupazione, della sicurezza e di garanzia delle alte professionalità, interventi straordinari per le aziende in crisi, misure di alleggerimento del peso fiscale su biglietti e tasse di sorvolo, un piano credibile di sviluppo Alitalia e la sua immediata ricapitalizzazione. **g.lac.**

Alitalia, raddoppiano gli esuberanti

Tremonti impone a Mengozzi la linea dura. Licenzia anche Meridiana

Bianca Di Giovanni

ROMA L'amministratore delegato Alitalia Francesco Mengozzi ha lasciato ieri la riunione del comitato strategico senza dire una parola. Sul tavolo del management le linee del «contingency plan» di 24 mesi che andrà all'attenzione del consiglio d'amministrazione martedì 13 novembre, assieme ai numeri della semestrale. E saranno dolori. Si prospettano «tagli» quasi raddoppiati rispetto alla prima stesura del piano (le indiscrezioni della vigilia variavano dalle 3.500 alle 5.200 unità), linee soppresse, aerei da lasciare a terra.

E mentre per Alitalia si preparano lacrime e sangue, anche per Meridiana si apre un nuovo «fronte esuberanti», che si aggiunge all'incognita-cessione che ormai da mesi grava sul vettore dell'Aga Khan. Quando entrerà in vigore, infatti, il decreto sulla continuità territoriale che assegna a «Volare» la rotta Cagliari-Milano, Meridiana procederà a una riduzione di organico del 10% (circa 150 persone), pari alla percentuale che tale rotta rappresenta nel fatturato della compagnia. A confermarlo è stato ieri il portavoce della società.

Tornando ad Alitalia, quella che Mengozzi sta «riscrivendo» per il consiglio d'amministrazione di martedì è la linea dura voluta dal governo, in cambio di un intervento nelle finanze disastrose del vettore. E sarà proprio il 13 la giornata decisiva per capire se e come l'azionista Tesoro si muoverà. Finora Giulio Tremonti ha lasciato chiusi i cordoni della borsa, e dell'emorragia Alitalia non ha fatto neanche cenno con il Commissario ai trasporti Loyola de Palacio (che aspetta una richiesta ufficiale di ricapitalizzazione), sempre in attesa del piano. Finora Via XX Settembre è stata poco meno che latitante, suscitando anche la rabbia dei sindacati che aspettano una nuova convocazione da parte del governo e parole chiare dall'azionista di controllo. Martedì si vedrà se Roma sarà disposta a versare almeno i 750 miliardi approvati da Bruxelles e di non lasciare alla deriva la compagnia di bandiera. Intanto ieri l'Unione piloti è tornata a puntare il dito contro la dirigenza per la cattiva gestione dell'azienda.



Tempi duri per Alitalia. Previsti tagli che vanno dalle 3500 alle 5000 unità **Ansa**

la vertenza

Pubblico impiego: ora il governo ci convochi

MILANO È stato un successo lo sciopero del pubblico impiego, che ieri pomeriggio si è fermato per tre ore alla fine di ogni turno. «I lavoratori del settore - afferma il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo - hanno fornito una prova di coesione e di forza, che permetterà un confronto serrato con il governo». E probabilmente prelude a uno sciopero generale.

La protesta è stata indetta da Cgil, Cisl e Uil contro il «pacchetto pubblica amministrazione» contenuto nella legge Finanziaria 2002 messa a punto dal governo Berlusconi. In particolare, nel mirino del sindacato è finita l'esiguità delle risorse messe a disposizione per i rinnovi contrattuali. Visto che, a fronte di un'effettiva perdita di 66mila lire al mese a causa del differenziale tra inflazione reale ed inflazione programmata, Palazzo Chigi ha offerto soltanto 8mila lire, andando così contro a quanto previsto dalla occu-

do del luglio '93. Ma non è soltanto questione - pur importante - di soldi. C'è pure, in prospettiva, un rischio occupazione.

«Nella pubblica amministrazione - afferma Michele Gentile (Cgil) - potrebbe determinarsi un'emergenza occupazionale a causa del programma di esternalizzazione dei servizi pubblici previsto dalla Finanziaria». Un programma dal quale il governo conta di risparmiare circa 3.200 miliardi.

La prevista esternalizzazione dei servizi, poi - sottolinea alla Cgil - non affronta il problema dei lavoratori. E riduce, per il futuro, le possibilità di occupazione. In particolare, il sindacato teme che la privatizzazione di enti ed agenzie si concretizzi in un passaggio «selvaggio» dei lavoratori alle dipendenze dei nuovi soggetti privati. Prospettiva assai grave in quanto quello che si profila è un processo di mobilità ampio ed esteso all'intero paese. Il tutto mentre il tema occupazione nel pubblico impiego non è affrontato né dalla legge finanziaria né nell'insieme delle norme che il governo sta emanando.

«Su questo tema come su quello relativo alle risorse necessarie per i rinnovi contrattuali - sostiene il sindacato - la Finanziaria dovrà essere cambiata. Questo è l'obiettivo delle mobilitazioni unitarie». E del confronto che è già stato richiesto.

Il presidente Cuffaro contesta il progetto di incorporazione nella Banca di Roma che conferma: andremo avanti

Banco Sicilia, scontro tra Regione e Geronzi

Salvo Fallica

PALERMO Segnali di guerra fra il governo regionale presieduto da Totò Cuffaro e la Banca di Roma. Ieri in una tempestosa riunione a Palermo, Cuffaro ha contrastato il progetto di incorporazione del Banco di Sicilia nella Banca di Roma. Cuffaro ha detto no al progetto di fusione che è stato ufficializzato durante una riunione nella sede del governo regionale a Palermo.

Un progetto che prevede l'incorporazione per fusione della struttura bancaria isolana nella Banca di Roma. Il piano industriale è stato presentato da Carmine Lamanda, condirettore generale della Banca di

Roma che controlla il 62,5% del Banco di Sicilia, e da Cesare Caletti, amministratore delegato della banca siciliana. Cuffaro spiegando la sua contrarietà ha affermato: «più che un piano industriale, quelle illustrazioni in poco più di mezz'ora sono soltanto alcune schede sintetiche, peraltro non conosciute neppure dai consiglieri di nomina regionale del Banco di Sicilia, dalle quali si intravede comunque un disegno chiaro: la spartizione dell'istituto di credito siciliano». «La Regione - ha aggiunto Cuffaro - contrasterà in ogni modo questo disegno utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, sia a livello istituzionale che come azionista di minoranza». Ma le dichiarazioni di Cuffaro non sem-

brano scalfire i piani della Banca di Roma. Sempre ieri, in mattinata si è riunito il consiglio di amministrazione, ed a maggioranza è stato nominato Rothschild come advisor, che dovrà valutare il progetto di fusione del Banco di Sicilia nella Banca di Roma. Sulla proposta di nomina dell'advisor hanno votato contro i consiglieri espressi dalla Regione Antonio Parisi e Vincenzo Viola e quelli della Fondazione del Banco, Ugo Colajanni e Carlo Domenici. La Banca di Roma ha comunque ufficializzato il piano industriale nello stesso consiglio di amministrazione. Dal fronte sindacale, il segretario della Fabi, Carmelo Raffa, ha detto che «l'intenzione della Banca di Roma è di fare a pezzi il Ban-

co, mettendo a rischio i posti di lavoro, il sindacato sarà in trincea. Una attendibile fonte finanziaria spiega che emergono una chiara debolezza del governo regionale ed anche alcune ambiguità nello stesso schieramento del Polo delle libertà. Perché secondo indiscrezioni autorevoli, ben diversa sarebbe la posizione del governo nazionale su questa vicenda. Il presidente Geronzi interpellato a margine di un convegno a Roma sulle polemiche siciliane, ha liquidato la faccenda come un insieme di «comportamenti solo politici e demagogici». Ed a proposito del progetto ha detto: «sono tutte chiacchiere per ora». Noi comunque abbiamo i nostri progetti e andiamo avanti».

CONSORZIO SVILUPPO E COSTRUZIONI

(Concessionario Ministero LL. PP.) Via Devitofrancesco, n. 31/C - 70124 Bari

Estratto Avviso di aggiudicazione gara d'appalto: si rende noto, ai sensi dell'art. 80 DPR 554/99, che in data 15/10/2001 è stato invitato alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee avviso di aggiudicazione della gara a pubblico incanto per l'appalto dei lavori di Costruzione di n. 8 fabbricati di edilizia residenziale sovvenzionata per complessivi n. 80 alloggi e relative pertinenze, ricompresi nel programma integrato prot. 291/175, (legge 203/91 art. 18) nel Comune di Lecce, di cui al bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. S 153 del 18/08/2001. Imprese partecipanti: n. 3 - Aggiudicatario: ATI Edilcostruzioni Srl/Olivieri Costruttori Srl/Ayrololi Angelo - sede dell'ATI Via Tevere s. n. 73020 Santa Cesarea Terme (LE). Ribasso offerto 9%. Responsabile del Procedimento: Ing. Filippo de Cristoforo.

F.to. IL PRESIDENTE **Avv. G. Degennaro**

CONSORZIO SVILUPPO E COSTRUZIONI

(Concessionario Ministero LL. PP.) Via Devitofrancesco, n. 31/C - 70124 Bari

Estratto Avviso di aggiudicazione gara: Si rende noto che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 252 del 29/10/2001 è stato pubblicato l'avviso di aggiudicazione della gara a pubblico incanto per l'appalto dei lavori di Costruzione di n. 2 fabbricati di edilizia residenziale sovvenzionata per complessivi n. 40 alloggi e relative pertinenze da realizzarsi nel Comune di Foggia, ricompresi nel programma integrato prot. 301/171, (legge 203/91 art. 18) di cui al bando di gara pubblicato sulla G.U.R.I. n. 184 del 9 agosto 2001. Imprese partecipanti: 16 - Escluse: 3 - Impresa aggiudicatario: Tecnico Cofì Srl di Altamura... Ribasso offerto: 21,33%. Responsabile del Procedimento: Ing. Filippo de Cristoforo.

F.to. IL PRESIDENTE **Avv. G. Degennaro**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

Il Comune di Massa - Via Porta Fabbrica, n. 1 - 54100 Massa **RETTIFICA BANDO DI GARA SERVIZI DI PULIZIA** Si comunica che per errore di trascrizione l'importo a base d'asta della gara in oggetto è il seguente:
Lotto I-Palazzo Uffici Comunali: Euro 1.549.370,69 - E. 3.000.000.000.
Lotto II-Palazzo Uffici Giudiziari: Euro 1.342.787,93 - E. 2.600.000.000.
La scadenza per la presentazione delle offerte è stata posticipata alle ore 13 del 20 dicembre 2001.
LA DIRIGENTE: D.ssa L. Santangelo